

Domenica 10 Marzo 2019

I DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO C

Come sempre la prima domenica di Quaresima la liturgia ci propone il brano delle Tentazioni che Gesù ha affrontato nel deserto all'inizio della sua vita pubblica. Quest'anno, ovviamente, abbiamo ascoltato la versione di Luca.

Il termine greco usato per indicare le tentazioni significa mettere alla prova, fare un test per verificare la fedeltà e il valore di qualcuno. Questo termine, quindi, richiama alla mente i grandi protagonisti della storia sacra: Abramo, Mosè, Giobbe, il popolo di Israele nell'Esodo che, pure, sono stati messi alla prova in questo senso. Con Gesù, però, questa esperienza assume un significato nuovo che non annulla quella fatta da questi personaggi, ma la arricchisce. Gesù, infatti, viene tentato non perché possa commettere un male, ma perché possa manifestare cosa significhi essere figlio di Dio e essere il più forte significa essere fedele ogni giorno alla volontà di Dio.

Le prove alle quali Gesù è stato sottoposto richiamano quelle che Israele ha sopportato nel deserto. Israele, però, ha sempre atteso il miracolo, l'azione prodigiosa di Dio, quella stessa che il demonio propone a Gesù e che, forse, anche noi qualche volta speriamo. Gesù, invece, rifiuta questa logica e indica un modo diverso di vivere questi momenti. Nelle proposte del demonio riportate in questo brano, quindi, possiamo leggere la tentazione della "manipolazione" di Dio, della "strumentalizzazione" della sua potenza. Il demonio, infatti, invita Gesù a usare i suoi poteri per evitare tutto il percorso che costruisce la persona e che procura la vera esperienza di Dio. Dietro l'apparente liceità di questi suggerimenti, quindi, si nasconde il rifiuto della logica con cui Dio ci salva.

La tentazione del pane richiama il miracolo della manna nel deserto e, quindi, la possibilità di soddisfare i bisogni fondamentali senza la fatica di produrre quanto serve. La seconda tentazione fa riferimento al potere e, quindi, alla pretesa di dominare gli eventi senza la fatica della maturazione, della crescita delle persone e la presa di coscienza dei valori. L'ultima tentazione è ambientata sulla sommità del tempio di Gerusalemme, la Città santa e manifesta una tentazione di tipo religioso: avere Dio al proprio servizio, a disposizione dei propri progetti. Tutte e tre le tentazioni attingono alla parola di Dio per trarre da essa autorità.

Anche le risposte di Gesù fanno riferimento alla parola di Dio ma vanno nella direzione opposta chiarendo che certe prospettive nascondono la pretesa di strumentalizzare Dio, di costringerlo nelle nostre logiche talora sbrigative e solo apparentemente risolutive. Gesù risponde alle tentazioni che vogliono convincerlo, in virtù dei poteri che ha, a prendere delle scorciatoie nel percorso di salvezza affermando che non sono privilegi speciali o interventi straordinari che sono risolutivi nelle dinamiche della vita. In realtà è la costruzione paziente del quotidiano che permette di riconoscere la presenza di Dio. Nella frase finale è nascosta un'ultima tentazione, quella di evitare la croce, la sofferenza, la sconfitta, la morte. Dice, in-

fatti, Luca: “Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.” Questo finale è un chiaro richiamo alla croce. In altre parole Gesù sta dicendo che tutto il percorso della nostra esistenza è in qualche modo necessario alla nostra realizzazione e che gli espedienti per evitare gli ostacoli nascondono la trappola del fallimento. L’invito di oggi, quindi, è di accogliere la nostra esistenza in tutte le sue manifestazioni, con la pazienza e la costanza di progredire giorno per giorno nella fiducia che in questa quotidianità e non nella straordinarietà dei segni spettacolari, si nasconde e si manifesta la vera e potente azione di Dio.